



Regalare entusiasmo

«Sento spesso che bisogna occuparsi e non preoccuparsi per i propri figli. Potrebbe spiegare meglio cosa significa?».

Pierluigi
Fiomicino (Rm)

Trascurare il proprio benessere di genitore per quello dei figli significa lasciare loro una pessima eredità. Mi spiego meglio. Se come genitore ti torturi per realizzare qualcosa per i figli, gli trasmetti l'immagine di una vita traboccante di tormenti. Se ti prepari sempre per la felicità dei tuoi figli, non

saprai prenderti cura della tua, e i tuoi figli non impareranno a prendersi cura della propria.

Un modesto consiglio che darei ai genitori dunque è di cercare di raggiungere la felicità qui e ora, per voi stessi. Questo sì che è un buon insegnamento. In tal caso anche i figli si sforzeranno di afferrarla qui ed ora per sé stessi, e con ciò la felicità riuscirà a farsi strada nel mondo reale. Se siete eccessivamente preoccupati per i vostri figli e i vostri nipoti, non farete che gravarli di pesi.



Domenico Salmaso

Chiarito il concetto del non preoccuparsi troppo per i propri figli ecco un consiglio molto spassionato. Si tratta di essere meno timorosi nel dare o

ricevere sentimenti positivi perché solo così è possibile diventare più capaci di apprezzare le persone in generale. E dico tutto ciò perché spesso amiamo i



A TU PER TU CON I GIOVANI

di Francesco Châtel

Impegni per sempre

«Che senso ha oggi parlare di responsabilità se ormai tanti matrimoni – per chi ancora decide di sposarsi – finiscono dopo poco tempo. Anche sacerdoti e religiosi lasciano il loro cammino e la scelta che oggi sembra giusta domani sarà considerata un errore?».

Lettera firmata

La vita e quello che ci circonda appaiono in continuo movimento e sono infiniti gli stimoli che ci bombardano e che spesso ci fanno sentire piccoli o fragili. La velocità e potenza della comunicazione massmediale, da una parte avvicina ogni punto del globo ma dall'altra ci presenta situazioni così complesse e ampie da farci rinchiudere nel nostro mondo, nell'attimo fuggente, spingendo tanti a non prendersi impegni non solo "per sempre" ma perfino nel breve periodo.

Vi sono però anche molti che riescono a essere coerenti con le loro scelte e tanti giovani come te che vogliono dare un senso alla vita, impegnarsi, anche se spesso le loro decisioni sono prese senza una riflessione chiara e approfondita, con la conseguenza di cambiare percorso davanti alla prima difficoltà. Vi sono anche decisioni che nel momento in cui vengono prese coinvolgono un certo tipo di responsabilità, ma che non riescono a superare la prova del tempo. Capita quando – per abitudini legati alla cultura, all'età, all'esperienza – qualcuno decide una cosa importante perché "in quel momento" la sperimenta come migliore, la sente importante, ma lo fa senza guardare avanti verso un obiettivo più grande a cui puntare. Queste decisioni, potremmo dire, rispondono bene all'esigenza del presente ma non hanno alla base una scelta di fondo. Essa presuppone una meta chiara, una strada da percorrere e un carburante per non fermarsi: quell'amore vero che stringe legami che durano nel tempo e si inscrivono nella dinamica del dono che deve essere gratuito e per sempre.

Per parlare di responsabilità, allora, mi pare occorra prima guardare alla necessità di impostare la propria vita in un disegno grande, in cui ciascuno è protagonista ma che lo trascende.

francesco@loppiano.it



SINGLE

di Tamara Pastorelli

Vivere da soli

«Il 50 per cento delle famiglie italiane è composto da persone che vivono da sole... si può essere felici».

Lucia - Roma

Nella mia esperienza, ma stando anche alle esperienze dei miei amici, si può diventare single o rimanere single per un po' o per tutta la vita. Quel che conta però, è non perdere di vista ciò che vale veramente. Quello che può rendere ogni persona davvero felice. E non è il bombardamento esteriore di cose da fare, da sperimentare, da vivere, da provare. Non è il cavalcare l'onda della moda, dei rapporti facili, della velocità, delle proposte sempre più varie del mercato, anche dei sentimenti. Nella mia esperienza, è stato ed è, giornalmente, andar piano, anche fermarsi. Talvolta, restare in silenzio, rimanere in ascolto. Capire come sto, cosa sento, come la penso. Anche perderci del tempo, senza paura, perché se riesco ad accogliere di me non solo ciò che è o appare bello, ma anche le fragilità, le paure, il dolore, il dubbio, imparo a non alzare steccati o muri dentro di me o con altri. Poi, uscire di casa, ogni mattina, e incontrare gli altri, i tanti "altri" che mi sfiorano a partire dall'ascensore. Provare ad accoglierli con fiducia, apertura, rispetto, curiosità, anche amore. Non sempre questo mi riesce, perché vivendo da soli si è più soggetti a chiudersi, ad incupirsi, a perdersi tra i propri fantasmi. Ma quando questo succede, vanno in fumo le paure, il sentirsi sbagliata o un po' "sfigata". Allora, il cuore si allarga, e ci si sente più veri, più vivi, non artefatti. Perché non si può smettere di vivere solo perché si è soli. La vita è così bella! Così, si incontrano davvero tante persone, che possono diventare amici non di maniera ma di sostanza, fratelli di vita. Così, si costruisce una famiglia diversa, ampissima, più grande di quella di origine, che da adulti ci circonda con il calore di un bene autentico e gratuito, che ci incoraggia nelle scelte, ci sostiene, ci spinge sempre avanti, oltre gli ostacoli. È per questa famiglia allargata che non mi sento mai veramente sola.

tamarapastorelli@gmail.com

